

IL FAJE'

Bollettino
trimestrale
di informazione
ai soci



Venticinquesimo della Sezione



La festa è finita, voci sguardi sorrisi volti accesi dai
canti e dal vino nel fumoso rifugio la festa è finita.
Dolcemente con le prime ombre cala il silenzio.
Dal camino la capricciosa fiamma guida la danza delle
ombre, si allungano si accorciano, scompaiono per
poi ricomparire. con loro i ricordi salgono si acca-
vallano prendono forma per poi sfumare nel nulla.
Nel silenzio mi pare di udire il battito del tempo, mi
sento sfiorare dall'alito del passato e mi assale l'an-
goscia di non riuscire a tessere la tela dei ricordi.
Forse senza accorgermi inseguo un sogno che im-

merso nel verde tra quattro mura e tanta tanta amicizia nacque in un alba di un giorno lontano.

E mi ritrovo a sfogliare l'album dei ricordi, poche foto di gente e di cose che la patina del tempo ha reso ancora più irreali e per questo più preziose. Di ognuno di queste si potrebbe parlarne a lungo ma non voglio, farei una crona-



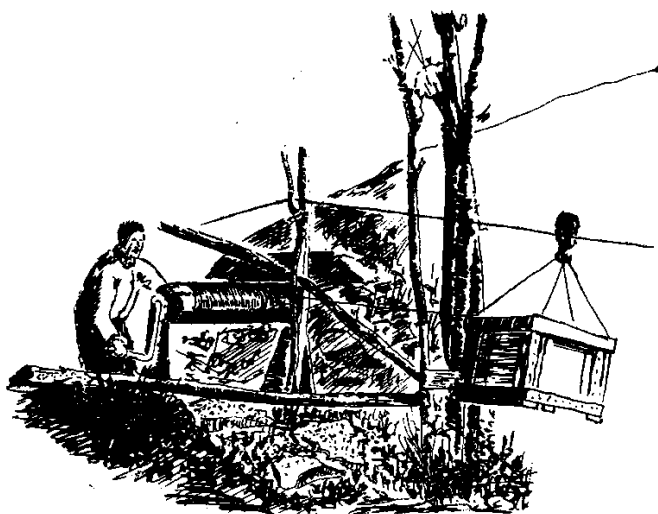
ca darei un ordine alle cose, una precedenza alle persone il che è poco e molto allo stesso tempo; voglio cercare quietamente di intavolare un dialogo mai iniziato, forse per pigrizia mentale o forse perché soltanto in particolari momenti e condizioni di spirito ci si sente più vicino ai nostri pensieri.

E mi scuso con coloro che volutamente non nomino perché non riuscirei a rendergli il dovuto omaggio sia pure nel solo ricordo.

Ai soci del CLUB ALPINO ITALIANO agli amici della montagna così inizia la prefazione che il primo presidente della sezione di Pallanza ha scritto sul libro del rifugio. e continua; Grazie della vo-

stra visita, grazie a voi tutti che venite ai monti, che sentite il fascino della semplicità, della giovialità e della fraternità nei rapporti col prossimo, per voi, un gruppo di appassionati del monte, dotati solo di volontà e costanza, di spirito di iniziativa e di sacrificio pel bene comune, ha rimosse le macerie e poi costruito colle proprie mani, tutto quanto qui vedete.

Essi perché la godiate come casa vostra, affidano a voi questa casa, certi





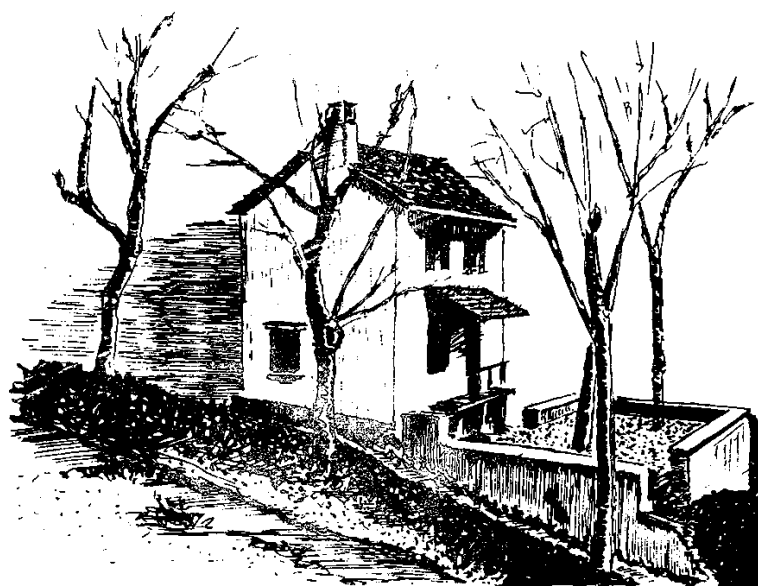
che come giustamente lo sono loro, ne diverrete anche voi gelosi custodi, memori della loro passione e della loro fatica.

Perché il C.A.I. Pallanza perché persone di ceto condizioni sociali così disparate hanno sentito la necessità di riunirsi in un club, cosa portavano a questo club e cosa chiedevano da lui; forse ognuno di noi ha una sua particolare risposta ugualmente valida e convincente, o forse non si è mai posta questa domanda. Dal mio canto alla base di tutto questo, è l'amicizia tra le persone che ne hanno dato vita.

Come spiegare che dopo una settimana di lavoro si accetti un'ulteriore lavoro ancora più gravoso; eppure lo hanno

fatto sono stati definiti i diciotto meli, hanno trascinato in questa loro passione altre persone che non chiedevano altro che di collaborare, nessuno si aspettava encomi o profitti, ma solo lavoro e sacrificio, poi il loro gruppo si è via via rinnovato, segno evidente che il seme gettato è caduto in campo fertile.

Ma ciò è tuttora valido o qualcosa si è irrimediabilmente spezzato. Ricordo, vagavo nel bosco in cerca di tranquillità più che di funghi ascoltando il fruscio delle foglie ai miei passi, guardando i meravigliosi colori dell'autunno, salivo lentamente gustando l'intima gioia delle



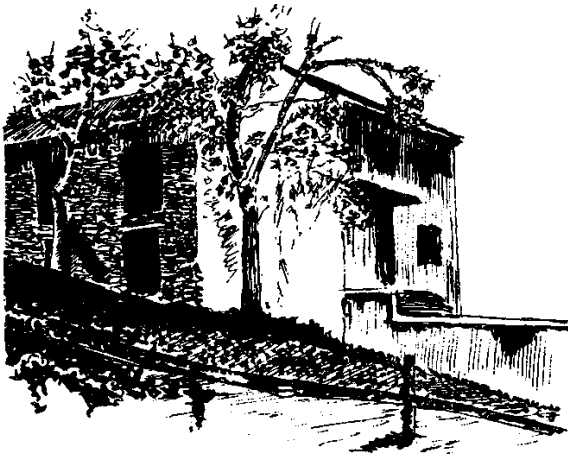
cose semplici un richiamo spezza l'incanto, è un giovane amico ottimo alpinista uno dei migliori.

Saliamo assieme, poche parole lunghi silenzi. Più tardi seduti accanto riscaldati dal fuoco e dal vino, le lingue si sciolgono e mi ritrovo incredulo stupito ad ascoltarlo; traspare evidente dalle sue parole l'intendi-



mento non solo di mantenere efficiente ciò che si ritrovano ma di migliorarlo con quella forma e gusto che l'esperienza del tempo ci ha tramandato, ed è per me vera gioia.

Non tutti la pensano così ma erano, siamo e saranno in pochi coloro che si assumono l'onere di tramandare il piacere di fare qualcosa con l'unico intendimento di donarlo alla gioia di tutti.



Si è fatto molto tardi, nel camino la fiamma langue con i miei pensieri.

Esco dal rifugio, è una tiepida notte stellata che la diafana luna imbianca lontano le tremule luci della città, domani per il nero serpente d'asfalto che la civiltà ci ha portato sino ai piedi del rifugio, decine e decine di chiassosi gitanti cercheranno di trapiantare al posto dell'erba e della flora alpina scatolette varie a loro imperituro ricordo.

A tutti l'arduo compito di insegnare a costoro l'etica montanara. A noi il compito di ricordare agli anziani e tramandare ai giovani nel nome della comune passione che ci lega, quella ami-

cizia che fino ad ora ha permesso il dialogo tra le varie persone che nei più disparati modi hanno contribuito alla costruzione del rifugio.

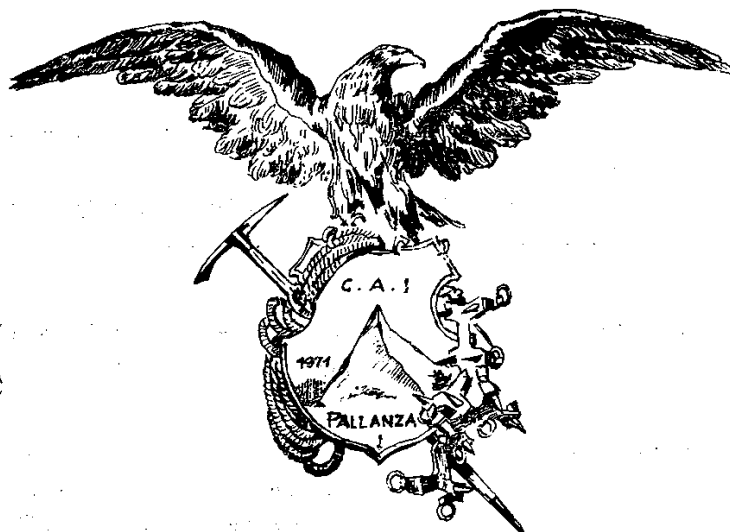
Poi scenderò per il caro vecchio quieto sentiero da tanti passi segnato e trà il sussurrare degli annosi castani ritroverò con la pace interiore l'ideale di sempre.

Ad multos annos.



Lambertini

Crónica della Sezione



Manifestazioni del 25°

16/5/71 Il calendario delle manifestazioni del 25° si è aperto con una messa in suffragio dei soci defunti.

La funzione si è svolta nella chiesetta Alpina dell'Alpe Ompio, così mistica e tanto piena di ricordi.

Nell'occasione sono stati piantati dei pini (uno per ogni socio defunto) lungo la scarpata prospiciente la chiesetta.

11/6/71 Al Kursaal di Pallanza gremito all'inverosimile Riccardo Cassin ha presentato due suoi films di imprese extra europee: Tjrishanca il Cervino delle Ande (m. 6126) e la Sud del Mc. Kinlej (m 6194). Il coro Monte Zeda nell'intervallo ha cantato applauditissimo alcuni canti di montagna del suo noto repertorio.

La serata ha avuto un successo indimenticabile: il pubblico giunto numeroso anche dai comuni vicini, ha dimostrato di gradire manifestazioni del genere durante le quali il fior fiore dell'alpinismo italiano presenta di persona la documentazione delle proprie imprese.

I films presentati da Cassin, avevano anche il pregio di illustrare panorami modi di vita, abitudini di popoli assai lontani nonché meravigliose scene alpinistiche.

Al termine della serata l'Autore si è intrattenuto a lungo con un folto gruppo di appassionati e ha gentilmente firmato alcune copie del suo libro « La Sud del Mc. Kinlej ».



5/7/71 In una meravigliosa cornice di sole e di sereno si è svolta la gita sociale all'Alpe Veglia.

Vi hanno partecipato oltre al Presidente e Consiglieri, numerosi Soci fra i quali numerosi con capelli bianchi a testimonianza che l'amore per la montagna non conosce età.

20/7/71 Una targa commemorativa del 25° è stata applicata alla croce posta in vetta al Cervino, nelle pagine seguenti la relazione di coloro che hanno partecipato all'ascensione.

10/10/71 Sui monti circostanti l'Alpe Ompio e sul percorso ormai tradizionale; Mergozzo - Bracchio - Erfo - Ompio - Vercio - Fajè - Ompio si è svolta la Marcia Alpina di regolarità a squadre per la assegnazione del « TROFEO DEL 25° » messo in palio dalla nostra Sezione. L'ottima organizzazione dei soci Fuselli e Franzini ha consentito uno svolgimento perfetto della gara.

Iscritti: 14 Squadre maschili, 7 femminili, 3 giovanili.

La gara si è svolta secondo il regolamento dei campionati italiani. La classifica finale è così risultata:

- 1° G. S. Genzianella di Ceppo Morelli (Trofeo e Coppa Banca Popolare di Intra).
- 2° G. S. Genzianella di Ceppo Morelli (Coppa Simplon Bier).
- 3° Fiamme Gialle Torino (Coppa Azienda Autonoma di Soggiorno di Verbania e Coppa Marone).
- 4° ARCI Santino (Coppa Comune di Mergozzo e Coppa comune di San Bernardino Verbanò).
- 5° Battaglione Alpini Aosta (Coppa Azienda Autonoma di Soggiorno di Verbania).
- 6° C.A.I. Pallanza (Coppa Banca Popolare di Novara).
- 7° G.S. Trobaso.
- 8° G.S. Intra.
- 9° G.S. Trobaso 2.
- 10° G.S. Temporalì di Rovegro.
- 11° ENAL Mergozzo
- 12° C.A.I. Olgiate.

GARA FEMMINILE (su percorso ridotto).

- 1° G.S. Genzianella di Ceppo Morelli (Coppa Pro Loco di San Bernardino Verbanò).
- 2° Coca-Cola dilettanti Trobaso (Coppa Comune di Mergozzo).
- 3° G.S. Genzianella di Ceppo Morelli.
- 4° G.S. Omegna.
- 5° Coca-Cola Professionisti Trobaso.
- 6° G.S. Mergozzo.
- 7° G.S. Genzianella.

GARA RAGAZZI (su percorso ridotto).

- 1° C.A.I. Pallanza (Coppa Azienda Autonoma di Soggiorno Verbania).
- 2° G.S. Ciacca Trobaso.
- 3° G.S. Genzianella di Ceppo Morelli.

24/10/71 CASTAGNATA SOCIALE ALL'ALPE OMPIO.

Quest'anno il sole e... la strada asfaltata ha favorito un afflusso notevole di soci e simpatizzanti alla tradizionale Castagnata. Anche in questa occasione non è venuta meno la sana allegria montanara e non sono mancate gustose scenette di spontanea comicità.

26/27/28 Dicembre 1971 Prima assoluta e invernale al M. Pedum. Gli autori dell'impresa relazionano nelle pagine seguenti.

NOTIZIE

Si è aperto il bando di concorso per la gestione del Rifugio Fantoli all'Alpe Ompio. Nella rivista gli interessati troveranno il modulo da compilare e da fare pervenire in sede.

TESSERAMENTO 1972

Soci Ordinari: quota L. 3.000 + Assicurazione L. 250 Totale L. 3.250.

Soci Aggregati: quota L. 1.500 + Assicurazione L. 250 Totale L. 1.750.

Assicurazioni soci CAI presso Assicurazioni Generali (per Infortuni alpinistici) informazioni in sede.

« Bollettino Valanghe » CNSA Tel. 2670 prefisso di Domodossola 0324.

ATTIVITA' DEI SOCI

14/ 2 /71 Torri di GeisspFad - Cresta da Sud a Nord

1° Invernale - Danini Fernando CAI Pallanza - Montani L. e Montani A. CAI Verbano
- Carmagnola C. CAI Omegna - Peleari A. CAI Gravellona.

30/4 - 12/5/71 XXII Rallje Internazionale di Sci Alpinismo.

Squadra CAI Pallanza Danini F. - Bozzato F. - Gualdi A.

27/ 6 /71 Grampiel Horn Via delle Placche.

Calvene S. - Danini F. - Bozzato F. - Lambrini M. - Pozzi P.

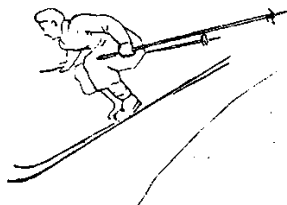
4/ 7 /71 Cima Grober Via diretta.

Bozzato F. - Calvene S. - Danini F. - Pozzi P.

11/ 7 /71 Cima Jazzi Crestone Sud

Danini F. - Lambrini M. - Bozzato F. - Calvene S. - Idi F.

- 18/ 7 /71 Cesare Battisti Cresta Owest.
Calvene S. - Pozzi P.
- 18/ 7 /71. Rossa spigolo Sud Est.
Bozzato F. - Gualdi A.
- 25/ 7 /71 Cervino.
Danini F. - Gualdi A. - Bozzato Fr. - Calvene S. - Pozzi P.
- 29/ 8 /71 Grampiel Horn cresta Nord.
Danini F. - Achille Montani (CAI Verbano).
- 5/ 9 /71 Signal, cresta
Bozzato F. - Pozzi P.
- 19/ 9 /71 Badile Spigolo Nord
Danini F. - Gualdi O.
- 26/ 9 /71 Rossa Spigolo Sud Est
Gualdi A. - Lambrini M. - Pozzi P.
- 24/10/71 Grober via normale.
Danini F. - Scalabrini C. (CAI Verbano).
- 31/10/71 Zumstain via Colle del Li Colle Gnifetti
Danini F. - Scalabrini C. (CAI Verbano).



◆ | Cervina

20 Luglio. Arriviamo sopra Cervinia verso mezzogiorno e subito prepariamo l'equipaggiamento. Siamo per partire alla volta del Cervino per portare sulla sua vetta la targa commemorativa del 25° della nostra Sezione C.A.I. Pallanza.

Siamo in cinque: Silvio, Nando, Franco, Pigi e io; caricati i sacchi ci avviamo lungo la morena che conduce ai salti rocciosi sotto la testa del Leone, primo passo per raggiungere la base della cresta Sud Owest. Passate le croci commemorative di Carrel e Bich giungiamo dopo una breve traversata esposta a scariche di sassi, alla bocchetta del Leone ed iniziamo a risalire la cresta vera e propria.

Il tempo minaccia e dopo breve tempo ci ritroviamo avvolti da una nebbia fitta e umida che ci impedisce di godere la vista che da quel punto deve essere veramente eccezionale. Passate alcune corde fisse ci troviamo di fronte al Rifugio Carrel m. 3830 posto su uno spiazzo della cresta alla base dell'incombente Grande TOUR qui passiamo la notte.

21 luglio. Durante la notte è nevicato un poco e poi il sereno seguente ha fatto gelare il tutto. E' veramente uno spettacolo impressionante, tutto il Cervino è coperto dal ghiaccio e dalla neve. Pigi e Silvio consigliati dalla prudenza, decidono di tornare indietro mentre noi ci prepariamo a salire.

Perdiamo quasi un'ora sulle prime difficoltà e spesso sbagliamo la via, che a causa del ghiaccio non è sempre visibile.

Il sorgere del sole ci trova sotto il pic Tjndall lo spettacolo è veramente meraviglioso nonostante il freddo intensissimo ed alcune nuvole nella valle di Cervinia sotto di noi. Proseguiamo passando un po' in cresta ed alcune volte sul versante italiano e verso le 12 siamo in cima al pic Tjndall.

E' molto tardi, perché non si è ancora a metà strada, ma decidiamo di proseguire ugualmente; il tempo sta lentamente peggiorando e le nuvole stanno come noi dando la scalata al Cervino. Siamo ora sulla « crête du Coq » una lama lunga ed affilata che percorriamo a tratti a cavalcioni.

Siamo ora alla base della testa del Cervino e vediamo sopra di noi le ultime corde fisse e la bianca ed aerea scala Jordan. La stanchezza comincia a farsi sentire ma non possiamo fermarci, sono già le quattro del pomeriggio.

Per ancora due ore ci arrampichiamo per placche e diedri, qualche volta aiutati dalle corde fisse e finalmente siamo in vetta. Sono le sei di sera!

Le nuvole ci avvolgono completamente e vediamo a malapena a dieci metri di distanza. Siamo sfiniti per tutta la salita non abbiamo mangiato nulla.

Due foto mentre fissiamo velocemente la targa e prendiamo la via del ritorno.

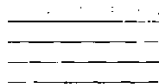
Vogliamo scendere dal versante Svizzero e per nostra fortuna troviamo subito la via, la discesa in mezzo alla tormenta fu un incubo, ancora oggi mi domando come abbiamo fatto a farcela. Nessuno parla ma la domanda « quando arriveremo » è sulle labbra di tutti.

Si fa scuro e quando ormai stiamo per fermarci e preparare un bivacco appare come una visione davanti a noi il bivacco Solvayhutte. Sono le nove di sera, quindici ore da quando abbiamo lasciato il rifugio Carrel. Togliamo a fatica i vestiti gelati e dopo aver bevuto un po' di thé ci addormentiamo.

22 Luglio. Ci svegliamo col sole e scendiamo verso Zermatt la discesa è una normale gita e tutto procede bene con una sola emozione un grosso masso si stacca tra le mie mani e minaccia di travolgerci prima di cadere tuonando per la parete.

Giunti alla stazione di Zermatt ci voltiamo e rimaniamo a contemplare la vertiginosa bellezza del Cervino. Ci sembra impossibile di essere riusciti ad arrivarci in vetta e di esserne scesi per quelle magnifiche pareti coperte di neve e ghiaccio. Rimaniamo così in silenzio poi ci guardiamo in faccia e sorridiamo felici.

Andrea Gualdi



Monte Pedum - Val Grande

Prima invernale - Prima assoluta

Da molto tempo noi del C.A.I. di Pallanza pensavamo di aprire una nuova via sul monte Pedum in alta Val Grande e dedicare l'impresa al 25° di fondazione.

Per vari motivi si è dovuto continuamente rimandare l'ascensione, e l'anno volge ormai al termine, non si può più aspettare, dopo vari preparativi e approfittando del bel tempo io e Gianpaolo Bogo decidiamo di partire.

È il 26 Dicembre 1971.

Nell'aria nel paesaggio aleggia il Natale e ci invita la quiete agreste a raccoglierci davanti ad un ceppo acceso, ad assaporare il benefico tepore della fiamma capricciosa, questi ed altri pensieri mi passavano per la mente quando lasciato Malesco alle nostre spalle sul fondo ghiacciato della strada che ci porta nella valle Loana la nostra macchina dopo alcune bizze ci lascia a piedi.

A malincuore ci carichiamo dei nostri pesantissimi zaini ed a piedi ci incamminiamo lungo la strada.

Giunti sotto l'alpe Scaredi tracce sulla neve già abbastanza alta ci indica che qualcuno ci stà precedendo, pochi minuti di cammino ci permettono di scorgere cinque uomini che salgono all'alpe, cerchiamo di affrettarci per raggiungerli ma il peso sulle spalle ci costringe a rallentare nuovamente.

Sono le 12,30 quando giungiamo all'Alpe Scaredi.

Le cinque persone guardie forestali dello stato stanno svolgendo il loro compito di perlustrazione e protezione dell'ambiente montano, ci accolgono cordialmente e ci invitano a dividere con loro il pranzo che hanno preparato, non ci facciamo pregare e dopo aver innaffiato con dell'ottimo vino dei gustosi panini e bevuto un buon caffè, li rendiamo partecipi del nostro progetto, ci fanno gli auguri e dopo i saluti ci lasciano scendendo verso Malesco, soli con i nostri problemi, che si annunciano subito faticosi dato che la neve non tiene e si sprofonda fino al ginocchio, nelle previsioni si doveva arrivare prima di notte alla bocchetta di Campo, dobbiamo a vicenda aprirci la via e questo ci fa presagire che non ce la faremo; decidiamo allora di raggiungere l'antecima della Laurasca per poi proseguire lungo la cresta nella speranza che la neve sia più assestata.

Il tramonto ci coglie all'arrivo in cresta, un tramonto infuocato bellissimo il sole morendo dietro il Rosa, ci regala uno scenario stupendo. Alcune foto, il tempo di montare la tenda trangugiare qualcosa e ci infiliamo nel sacco a pelo; sono le ore 21.

Alle 5 del giorno 27 siamo in piedi un'ora di tempo per smontare la tenda e prepararci e siamo nuovamente in cammino sul filo di cresta alla volta della bocchetta di Campo che raggiungiamo alle 10.

Lasciamo sacchi a pelo e tenda e con uno zaino solo col materiale di arrampicata, scendiamo lungo la conca che porta alla base del monte Pedum, dobbiamo aprire una via che sia logica e bella, il versante nord ovest ci sembra inattaccabile ci spostiamo sul versante est dove c'è una bocchetta che scende in val Cauri da questo punto la via ci sembra fattibile, ci consultiamo e decidiamo per questa via.

Ci leghiamo in silenzio poi attacco deciso, i primi 10 metri non sono difficili, ma procedo lentamente con cautela perché la roccia non è delle migliori ed è ricoperta da un insidioso strato di ghiaccio, poco sopra un diedro mi impegna a fondo e quando arrivo al terrazzino sovrastante un'ora è già trascorsa, attendo che Paolo salga e riprendo ad arrampicare; qui la parete si erge verticale, gli appigli sono infidi qualche sasso si stacca piombando a valle, lentamente metro su metro raggiungo un terrazzino ottimo punto di sosta per fare risalire il compagno, poi riparto lungo il filo della cresta sino ad una bocchettina, Paolo mi segue con grande entusiasmo, siamo ormai a metà strada facciamo qualche foto poi riprendiamo lungo lo spigolo che porta alla cima, ormai il più è fatto arrampichiamo in scioltezza certi che la nuova via è ormai un fatto compiuto, ed alle 16 una stretta di mano suggella la vittoria siamo sulla cima Est del Pedum la via del 25° è realtà.

Il ritorno non ha storia, anche se la discesa non è facile e ci impegna notevolmente, raggiungiamo la bocchetta di Campo, e mentre Paolo prepara la tenda faccio una sgambatina di un'ora per andare a prendere dell'acqua ad una sorgente che incredibilmente non è ghiac-

ciata. Al chiaro di luna raggiungo la tenda sono le ore 20, soddisfatti e tranquilli ci abbandoniamo al sonno ristoratore.

Il mattino dopo ripercorriamo la cresta e scendendo per la val Loana alle 16 raggiungiamo Malesco.

Un'impresa durata 3 giorni su una delle nostre montagne quasi sconosciuta in uno scenario selvaggiamente bello. Davvero ne è valsa la pena.

Danini Fernando

Via al Monte Pedum. 26 - 27 - 28 Dicembre 1971

Effettuata da Danini Fernando e Paola Boga

Relazione tecnica.

Dal rifugio Bocchetta di Campo, scendere verso la via normale al Pedum. Giunti alla sua base si vede uno stretto passaggio sulla sinistra che scende in val Cauri.

Giunti sul passaggio ci si lega, da qui si vede la via che dall'inizio della val Cauri sale verticale verso la cima est del Pedum. Si sale per circa 10 metri (3°+) poi si supera un diedro 10 metri (4° 1 chiodo) superato il diedro si sale leggermente verso sinistra per 20 metri (3°) e si arriva ad un comodo terrazzino 1° punto di sosta 1 chiodo di assicurazione, dal terrazzo si sale verticalmente per 5 metri (5° inferiore) 2 chiodi poi si prosegue sempre dritto per 8 metri (4° inferiore) 1 chiodo, poi si segue un diedro obliquo verso sinistra (4° 2 chiodi) per 10 metri e si arriva ad un altro diedro che si sale per 8 metri (5° 3 chiodi) e si arriva in cresta punto di sosta. Si prosegue lungo la cresta per 40 metri 3° dove si raggiunge una bocchetta, si scende per tre metri e si prosegue lungo la cresta per 100 metri (3°) e si raggiunge la cima Est del Pedum. Indi per cresta raggiungere la cima Owest.

Lunghezza della via 170 metri circa. Chiodi usati 11 lasciati in parete 2. Marcia di avvicinamento ore 12. di arrampicata ore 6. Bivacchi n. 1 all'andata e n. 1 al ritorno. Richiesti totale di giorni 3.

